

Definitivo, dopo i pareri delle commissioni parlamentari, il dpr sul nuovo liceo

Made in Italy, più alternanza

E una disciplina in lingua straniera nell'ultimo triennio

DI EMANUELA MICUCCI

Due laboratori interdisciplinari dal secondo anno. Alternanza scuola-lavoro con un monte ore ampliato e con inizio dal secondo anno. Insegnamento nella lingua straniera dei contenuti di un'altra disciplina caratterizzante il percorso di studi (il cosiddetto Chl) per almeno un terzo del suo monte ore annuale durante il triennio finale.

Questi tre degli elementi di innovazione del nuovo liceo del made in Italy, che puntano sulla collaborazione tra la comunità scolastica e il territorio nella progettazione curricolare e didattica e sul coinvolgimento diretto degli studenti, attraverso il ricorso a metodologie di apprendimento attivo e partecipato grazie alla neonata fondazione «Imprese e competenze per il made in Italy». Obiettivo, assicurare, nel rispetto dell'autonomia scolastica, il supporto al potenziamento dell'offerta formativa, grazie al sistema degli Its Academy (istituti tecnologici superiore post diploma) e grazie al tessuto socioeconomico produttivo di riferimento e agli enti del territorio.

Prende la sua forma definitiva il nuovo liceo del made in Italy, dopo i pareri delle commissioni parlamentari sullo schema di decreto Dpr sulla definizione del quadro orario degli insegnamenti e degli specifici risultati di apprendimento di questo nuovo percorso liceale, che nel corso dei 5 anni sviluppa competenze imprenditoriali e trasversali particolarmente richieste nel campo del made in Italy. Con particolare riferimento, appunto, alle attività laboratoriali e alle interazioni con il mondo delle impre-

se. **Il nuovo liceo, come disciplina** il regolamento messo a punto dal Mim, prevede, a partire dal II anno, l'attivazione di 2 laboratori interdisciplinari

per un monte ore complessivo di 180 ore: uno di ambito umanistico-linguistico denominato «Cultura e comunicazione del made in Italy», un altro di ambito scientifico-giuridico-econo-

mico denominato «Dai distretti ai mercati globali: strumenti e strategie per il made in Italy». Ciascun laboratorio verte annualmente su una tematica specifica da sviluppare duran-

te il corso dell'anno attraverso una modalità di apprendimento laboratoriale interdisciplinare, articolata in moduli formativi (le unità di apprendimento) che prevedono compiti di realtà al termine delle attività. Obbligatori, in quanto parte integrante del curricolo degli studi del liceo del made in Italy, i due laboratori prevedono al termine dell'anno scolastico una valutazione, che confluisce nelle singole discipline.

Ciascun laboratorio ha un monte ore complessivo di 90 ore, che a partire dal II anno (15 ore) prosegue nel III, IV e V anno (rispettivamente di 20 ore, 25 ore, 30 ore). Il laboratorio «Cultura e comunicazione del made in Italy» dedicherà una specifica attenzione all'acquisizione di competenze comunicative, volte alla promozione del made in Italy anche in ambito internazionale attraverso le più innovative modalità di comunicazione.

Compito principale del laboratorio «Dai distretti ai mercati globali: strumenti e strategie per il made in Italy» sarà seguire lo studente in un percorso che lo guidi verso la conoscenza dei principali distretti industriali del made in Italy, con un focus sulle vocazioni economiche dei territori e sui modelli produttivi e organizzativi adottati per rispondere alle sfide presenti e future dei mercati internazionali di riferimento, integrando l'apprendimento teorico della matematica con le discipline giuridiche ed economiche e coinvolgendo nella progettazione del laboratorio gli insegnamenti delle due lingue straniere. Lo schema del decreto del regolamento del nuovo liceo, infine, conferma la clausola di invarianza finanziaria.

VA INSTALLATO SUI SOCIAL USATI DA MINORI

Parental control, un dovere

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Parental control sui social: è un dovere dei genitori che discende dal codice civile. Vale sempre il diritto di famiglia italiano, anche se, nella norma sul consenso digitale dei minori, il Gdpr (regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679) dimentica di citare i poteri/doveri dei genitori relativi all'educazione dei figli. Le disposizioni del codice civile sulle responsabilità genitoriali, dunque, si applicano anche all'ipotesi considerata dall'articolo 8 del Gdpr e cioè al consenso del minore al trattamento dei dati effettuato dai servizi della società dell'informazione (reti sociali, piattaforme, applicazioni, ecc.).

A questo particolare fine, la legge Ue prevede una fascia dai 13 ai 16 anni e la legge italiana ha scelto i 14 anni. Peraltro, questa impostazione va coordinata non solo con il diritto dei contratti (citato espressamente dall'articolo 8), ma anche con le norme sui rapporti familiari (trascurate dal Gdpr, ma ovviamente vigenti). In particolare, in base al codice civile, i genitori sono obbligati ad educare, istruire e assistere moralmente i figli (articolo 315-bis); inoltre, i genitori hanno il dovere di adottare le scelte relative alla istruzione ed educazione dei figli (articolo 316). A tali doveri corrisponde il potere di adottare tutte le scelte che hanno conseguenze sulla educazione, comprese tutte le azioni di controllo sul minore di età finalizzate a proteggerlo e a farlo crescere. Senza tralasciare l'articolo 320 del codice civile, in base al quale il genitore ha la rappresentanza dei figli in tutti gli atti civili (articolo 320 Codice civile). Da queste disposizioni deriva che i genitori, se non vogliono mancare ai loro obblighi giuridici, devono attivarsi nell'interesse dei figli anche rispetto alla condotta degli stessi sui social.

Il genitore ha diritto/dovere di vigilare

sull'uso dei social da parte dei figli e di conoscere se il figlio abbia dato consensi in rete e a chi. Il genitore può prescrivere al figlio di non dare consensi a determinati fornitori di servizi e, reciprocamente, il minore non ha diritto di mantenere il consenso contro la volontà del genitore. Il genitore ha il potere/dovere di contattare direttamente il social per revocare il consenso espresso dal figlio. Il genitore ha il potere/dovere di esercitare gli strumenti di tutela in nome e per conto del figlio: ad esempio un reclamo al Garante della privacy o un'azione giudiziaria per illegittimo trattamento dei dati personali del figlio.

Certo, ci possono essere conflitti tra figli e genitori, ad esempio con i primi che vogliono dare il consenso al trattamento dati di un certo social e i secondi, invece, che si oppongono. Ma anche i conflitti genitori-figli sono disciplinati dal codice civile: in caso di contenzioso tra un minore e papà e mamma, il problema, se non risolto in famiglia, può essere portato al giudice civile, che prenderà la decisione più adeguata nel caso concreto, agli interessi del minore stesso. In materia, inoltre, va sottolineato che i poteri/doveri dei genitori devono essere esercitati a riguardo di tutti i servizi della società dell'informazione, qualunque sia la soglia minima di accesso: questo significa, tra l'altro, che un genitore può/deve controllare per impedire che il figlio di età sotto soglia, fingendosi più grande, acceda a servizi allo stesso vietati; quello stesso genitore ha il potere/dovere di pretendere dalla rete social, che non ha un adeguato controllo dell'età, di bloccare l'account al figlio troppo piccolo, di cessare il trattamento e di cancellare tutti i dati nel frattempo raccolti oltre che di fare causa al social che non accoglie spontaneamente tutte le richieste.

—© Riproduzione riservata—

—© Riproduzione riservata—